

Bologna, 8 novembre 2015

ASSEMBLEA REGIONALE

"Quando vanno per il mondo": per vivere la penitenza e così annunciare la pace

Carissimi fratelli,

questo è il nostro secondo incontro ed è bello e significativo incontrarsi di nuovo dopo il week end trascorso insieme il 5-6 settembre e dopo l'evento del Festival Franciscano con la Celebrazione del Capitolo delle Stuoie. Sono state tutte tappe importanti per la vita della nostra fraternità regionale e nazionale.

E' un momento inoltre incredibilmente ricco nella vita della Chiesa: è da poco terminato il Sinodo sulla famiglia; siamo alla vigilia del Convegno Ecclesiale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" che si aprirà a Firenze domani; è ormai prossima l'apertura del Giubileo straordinario della Misericordia ... sono tutti doni, sono occasioni che ognuno di noi deve cogliere per formarsi e trasformarsi, per convertirsi, per ripensare alla nostra presenza nel mondo oggi.

Torniamo un attimo al Festival Franciscano. Il Festival 2015 è stato, a detta di tutti (verifica in sede di coordinamento, di Mofra e di Consiglio OFS regionale), il più partecipato tra tutte le edizioni in termini di presenze. E' un appuntamento a cui dobbiamo legarci sempre più in termini di collaborazione, partecipazione, disponibilità ai vari servizi... è evento di famiglia e opportunità di incontro ed evangelizzazione come famiglia francescana. In piazza c'è il volto dei francescani nel suo insieme. Come ofs quest'anno ci siamo resi disponibili a far parte del coordinamento del Festival (che lavora per buona parte dell'anno per preparare questo appuntamento), come volontari in vari servizi, come membri nelle commissioni di lavoro, e abbiamo dato la disponibilità al consiglio nazionale per l'accoglienza e la preparazione del Capitolo delle stuoie. Un ringraziamento particolare lo dobbiamo fare alle fraternità bolognesi che si sono attivate con tanta disponibilità. Come OFS penso però che dobbiamo fare un ulteriore sforzo di riflessione per trovare un modo più efficace per presentarci, per dire che ci siamo e chi siamo all'interno del Festival. Ne ripareremo.

Week end di settembre. Quest' anno abbiamo iniziato l'anno progettando la vita fraterna in un clima di preghiera e comunione e credo sia uno stile fondamentale da assumere per discernere e fondare sempre più in Cristo la nostra vita personale e fraterna. Per questo ci siamo detti di tenere fisso l'appuntamento di settembre (il prossimo sarà il 3-4 settembre 2016); aggiungerei di più: chiederei ai nostri assistenti di poter trascorrere insieme almeno il sabato, visto che la domenica è per loro un problema assentarsi. Credo che dobbiamo

creare nuove opportunità per crescere in quella comunione reciproca che rende vitale la nostra famiglia!

La tappa di oggi si inserisce nel percorso che come consigli abbiamo iniziato lo scorso anno: "Per una fraternità in uscita" era il tema scelto, ma soprattutto è stato il nostro modo di accogliere l'appello pressante della Chiesa che, dalla voce di papa Francesco, continua dirci che la missione è questione d'amore, è urgente ed è permanente. Ricordate che Anna Pia Viola ci ha accompagnato in un'ampia riflessione sul perché e il come della missione attraverso un'analisi dell' Evangelii Gaudium.

Venerdì e sabato abbiamo partecipato all'assemblea nazionale a Roma ("Và...annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te..." Mc 5,19). Gli interrogativi che ci siamo posti sono stati tanti.

Uscire, ma verso dove? Le nostre fraternità sentono l'urgenza e il fuoco della missione? Siamo in grado, in quanto responsabili, di accompagnare, di far fare alle fraternità quei passi che ci fanno mettere il "grembiule", che ci fanno essere quei "samaritani" che versano olio e vino sulle ferite di coloro che incontriamo?

Sono state giornate di ascolto della Parola, di condivisione sul senso del cammino, di silenzio, di servizio in alcune realtà di "periferia" della città di Roma,... quello che dovrebbe caratterizzare la vita di ciascuna fraternità.

Siamo noi i primi a doverci convertire e vivere sulla nostra pelle ciò che annunciamo con le parole! Quanto parliamo nei nostri incontri di "uscita", di missione!

L'incontro di settembre invece aveva altri obiettivi:

1. sperimentare uno spirito di comunione più profondo;
2. consolidare il senso di appartenenza e corresponsabilità all'interno dell'Ordine;
3. conoscere, condividere e fare nostro il cammino della Chiesa alla quale siamo strettamente legati con il Battesimo e per la professione di vita che abbiamo fatto;
4. infine per sperimentare concretamente cosa e come si può progettare il cammino delle nostre fraternità.

Ci siamo detti che la vita delle nostre fraternità va coltivata, curata e custodita proprio come la terra. Amare e nutrire: ecco ciò che dovrebbe fare un consiglio affinché, come una madre, le nostre fraternità possano generare e produrre frutti.

Con padre Leopoldo abbiamo meditato sulle parabole del regno per sentirci collaboratori nella costruzione di questo regno, per motivarci continuamente sul senso del servizio, del dono di sé; per "convertirci ad una certezza irrinunciabile: che nel Regno e per il Regno ci si può buttare senza risparmio e senza paura, senza lasciarsi condizionare dai risultati immediati, siano essi fallimentari oppure esaltanti".

Come sappiamo il 2016 sarà per tutto l'OFS l'Anno della missione. Lo "stile" di Francesco che abbiamo abbracciato guiderà i nostri passi in questo anno particolare che ci impegna a collocarci nell'unico cammino della Chiesa, a farci strumenti della sua missione

evangelizzatrice nel mondo, ad incrementare la nostra attenzione agli ultimi, ai bisognosi, spronandoci in relazioni più vere e meno superficiali per farci dono, anche nel per-dono.

In questo anno ci viene chiesto di aprire le porte del cuore e, fisicamente, quelle delle fraternità, per divenire annuncio. Non ci vengono chiesti gesti eclatanti, non vogliamo apparire e non cerchiamo la fama; non è questione di promozione vocazionale né di proselitismo, ma desideriamo far conoscere Gesù Cristo attraverso il nostro carisma, con le modalità che lo Spirito saprà suggerire a ciascuno. Nonostante l' impegno missionario appartenga alla nostra stessa identità e dovrebbe quindi essere il nostro "pane quotidiano", crediamo che sia necessario un impegno straordinario che ci scuota e ci permetta di essere segno nel mondo (cfr. intervento di mons. Fisichella al Capitolo delle Stuoie)

Quindi coraggio, ognuno di noi e ogni singola fraternità ha una missione specifica che l'attende in base ai bisogni che emergono dalla realtà che vi circonda, dalle esigenze della vostra terra, delle vostre città e dei vostri paesi.

Guardiamo all'essenziale, nutriamoci della Parola, accompagniamoci a vicenda in ogni modo, con una nuova creatività che ci aiuti a rimanere radicati in Cristo per portare frutto.

Abbiamo chiesto a padre Pietro di aiutarci a cogliere ancora più profondamente la grandezza della nostra chiamata ad andare per il mondo secondo la nostra vocazione specifica ... e di aiutarci ad andare all'essenziale dello stile di Francesco, nei contenuti e nei modi.

Con docilità lasciamoci guidare, lasciamoci interrogare e anche, se necessario, mandare in crisi perché sarà segno che il cambiamento non ci spaventa, ma è passaggio necessario per accogliere il nuovo che ci aspetta.

Buona giornata e buona missione!

Morena Sacchi

Ministra